

dogli un ruolo primario nello scacchiere dell'Asia sud-orientale.

Altre interessanti considerazioni e notizie concernono il riassetamento di una parte considerevole dell'apparato produttivo industriale intorno ad alcune *holdings*, a suo tempo smembrate durante i primi anni dell'occupazione. Con sintomatica analogia a quanto accadde nello stesso periodo in Germania, quasi tutti i grossi cartelli giapponesi riebbero vita non appena la legislazione che li aveva posti in liquidazione potè essere posta in desuetudine o addirittura annullata. Lo autore nel sottolineare le fasi più salienti di questo processo ne delinea chiaramente le origini ad un tempo tecniche e politiche.

Un terzo tema vogliamo ricordare: riguarda l'approntamento e lo svolgimento del Piano Quinquennale giapponese, in atto dal 1955. Si tratta di uno schema di ragionamento ravvicinabile, per qualche aspetto, al nostro Piano Vanoni, mediante il quale vien posta e tenuta sotto osservazione l'evoluzione degli elementi fondamentali dell'economia nazionale. Sui risultati dei primi due anni del Piano l'autore avanza delle perplessità; sembra infatti che l'analisi dei singoli settori sia proceduta senza una completa integrazione dell'intero programma, talchè anche gli interventi delle pubbliche autorità avrebbero poi risentito della mancanza di un generale coordinamento. (Ove il parallelismo con la situazione italiana certamente si pone).

E' merito del volume di Shigeto Tsuru l'essere chiaro, documentato e niente affatto prolisso.

G. CORNA PELLEGRINI

Milano.

TUCCI U., *Lettres d'un marchand vénitien: Andrea Berengo (1553-1556)*. Un vol. di pp. 361. Paris, S.E.V.P.E.N., 1957.

E' indubbio merito di un gruppo di giovani studiosi consapevoli dell'importanza che possiedono le fonti anche apparentemente di limitata importanza, per la stesura di una completa storia economica, l'aver cercato di porre in luce la vita economica italiana relativamente ai secoli XVI e XVII caratterizzati da una lenta ma fatale decadenza. Uno di questi, Ugo Tucci, ci presenta col concorso del « Centre National de la Recherche Scientifique », una raccolta di 290 lettere di un mercante veneziano del XVI secolo: Andrea Berengo, raccolta, questa, che rientra nel quadro generale di studi nel cui ambito si possono comprendere, come ricorda Gino Luzzatto nella « Premessa » posta all'inizio del volume, anche l'opera di F. BRAUDEL e R. ROMANO: *Navires et marchandises à l'entrée du port de Livourne*; l'altra di G. MANBICH: *Le pact de ricorsà et le marché italien des changes au XVII siècle*, nonchè l'opuscolo di C. M. CIPOLLA: *Mouvements monétaires dans l'Etat de Milan*, recentemente apparso anche nell'edizione italiana.

Occorre dire subito che il volume assume un particolare interesse in relazione alla accurata analisi della personalità di A. Berengo e dell'epoca e dell'ambiente in cui egli visse, compiuta dal Tucci in una lunga ed erudita Prefazione.

La figura di questo modesto mercante imparentato con la nobiltà veneziana si staglia netta da quelle note e permette di comprendere meglio il tono generale delle lettere. Lo studio della situazione del commercio a Venezia e in Siria ove il Berengo operava, è quanto mai utile per comprendere le cause della decadenza veneziana derivante in massima parte dall'evoluzione dei suoi rapporti con i Paesi del Mediterraneo Orientale.

L'importanza della prefazione ri-

sulta anche dal fatto, ammesso anche con onestà storica dal Tucci, che le lettere non coprono che un periodo di nove mesi, troppo breve, evidentemente, per poterne trarre degli argomenti di carattere generale che possano giustificare uno specifico studio condotto unicamente su di esse; studio che diviene possibile, invece, quando queste lettere siano inquadrare nell'ambito di una indagine più ampia che utilizzi altre e più complete fonti.

Uscendo poi dal campo strettamente economico — che costituisce d'altra parte il maggiore interesse della raccolta — occorre aggiungere che le

lettere del Berengo sono una fonte preziosa di notizie circa il costume, la mentalità e la cultura di un modesto borghese dell'epoca. Che se poi si ricorda come il volume sia anche completato da un Repertorio dei corrispondenti, da un Indice dei nomi di luogo, persone e navi, da un Indice delle merci e delle monete, nonché da un Glossario, mentre è arricchito da alcune interessanti illustrazioni, si può veramente concludere che la fatica del Tucci è stata fruttuosa e che gli storici dell'economia gli debbono essere grati.

G. MIRA

*Cagliari, Università.*